

Testata	Titolo	Pag.
<b>Confagricoltura</b>		
CORRIERE DEL GIORNO DI PUGLIA E LUCANIA	<i>DOPO LE CALAMITA', IL SILENZIO</i>	1
AVVENIRE - EDIZIONE MILANO - LOMBARDIA	<i>LATTE, UNA FILIERA PER L'AFRICA</i>	2
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E FAENZA-LUGO	<i>AGRICOLTORI PREOCCUPATI</i>	3
IL CROTONESE	<i>LE PRIORITA' PER SOSTENERE L'AGRICOLTURA T,NAIGIOVANI</i>	4
IL MATTINO DI PADOVA	<i>BREVI-CONFAGRICOLTURA</i>	5
IL QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	<i>"E' UN ERRORE L'ESCLUSIONE DELLE ZONE IRRIGUE"</i>	6
IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA Ed. Catanzaro e	<i>BIG E MILITANTI IN MARCIA PER IL PD</i>	7
FINANZA&MERCATI	<i>DALLA LOMBARDIA PARTE IL VIAGGIO DEL LATTE AFRICANO</i>	8
L' ARENA	<i>A VERONA IL VIA AL DIALOGO TRA BANCA E AGRICOLTURA</i>	9
LA PROVINCIA DI CREMONA	<i>LA UE: "ETICHETTA D'ORIGINE"</i>	10
LIBERO - INSERTO LIBERO MERCATO	<i>"AREE DEMANIALI GRATIS AI GIOVANI"</i>	11
<b>Il settore agricolo</b>		
ITALIA OGGI	<i>ASSOBIOTEC SPINGE SUGLI OGM (G. Pascucci)</i>	12
ITALIA OGGI	<i>DIETA MEDITERRANEA MOTORE DI SVILUPPO, CON LA TUTELA UNESCO (G. Pascucci)</i>	13
ITALIA OGGI	<i>ORIGINE IN ETICHETTA, ZAIA E CONFAGRI D'ACCORDO</i>	14
<b>Il settore alimentare</b>		
CORRIERE DELLA SERA	<i>FINISCE L'ERA DELLE GUIDE VERONELLI</i>	15

**AGRICOLTURA** *Giovinazzi (Confagricoltura): «Alla Regione non chiediamo soldi, ma un atto formale, la declaratoria»*

# Dopo le calamità, il silenzio

**Danni al 50% della produzione: «Ma i sindaci dove sono?»**

□ L'appello per la declaratoria di calamità lanciato da Confagricoltura, per ora, è caduto quasi nel vuoto. Alla riunione di lunedì scorso, infatti, ha risposto soltanto il Comune di San Marzano, rappresentato dall'assessore all'Agricoltura. «Queste assenze - afferma Gerardo Giovinazzi, presidente di Confagricoltura - sono un fatto vergognoso, perché sembra che a nessuno importi della situazione di crisi in cui versa l'agricoltura ionica, gravata tra l'altro da un consorzio di bonifica che non sta fornendo acqua ai campi».

Nessun passo in avanti, quindi, per quanto riguarda la declaratoria di calamità: «Abbiamo già fatto domanda in tal senso - spiega Giovinazzi - all'Assessorato regionale alle Politiche agroalimentari, ma ci è stato risposto negativamente perché il danno non raggiunge la soglia del 30 per cento. A noi, tuttavia, risulta che non ci sono stati sopralluoghi da parte degli ispettori provinciali, mentre ci giungono segnalazioni di danni in percentuali molto elevate». Per questo,

secondo Confagricoltura, l'apporto dei comuni e dei consiglieri regionali (alcuni dei quali hanno già presentato interrogazioni mirate) servirebbe a far capire alla Regione Puglia l'importanza della declaratoria: «Alla Regione - dice Giovinazzi - non chiediamo soldi, ma un atto formale che consentirebbe a migliaia di aziende di rinviare i mutui e pagare al 50% i contributi, mentre ai dipendenti permetterebbe di accedere ai vantaggi economici previsti in questi casi, tipo gli assegni di disoccupazione. Alla Regione, insomma, non resta che dichiarare la provincia tarantina "zona calamitata"».

L'elenco dei danni alle produzioni, causate del maltempo dell'inverno scorso e del primo scorcio di primavera, offre un quadro preoccupante per le aziende agricole dell'intera provincia di Taranto.

**Seminativi:** nei terreni seminativi (particolarmente cereali), nel migliore dei casi non si è potuto seminare, infatti i campi pur essendo stati preparati per la semi-

na, a causa delle continue piogge sono rimasti vuoti e quindi non produrranno reddito. Le aziende che precocemente erano riuscite a seminare, dopo aver perduto la semina stessa per gli allagamenti, hanno provato a riseminare con enorme dispendio di risorse, perdendo nuovamente il raccolto. Si può affermare quindi, che i cerealicoltori della nostra provincia, per questa annata agraria 2009 non produrranno alcun reddito pur avendo affrontato costi maggiori.

**Oliveto:** negli oliveti, complice anche il bassissimo prezzo delle olive, non si è potuto procedere alla raccolta, in quanto le olive a causa delle forti piogge e dei venti impetuosi sono cadute ed ancora oggi vaste aree olivette risultano essere allagate.

**Colture orticole:** le continue piogge hanno generalmente impedito i trapianti delle piantine e laddove le colture erano in atto, gli allagamenti hanno causato asfissia e marciumi radicali che hanno compromesso le stesse;

**Vigneto:** nei vigneti, ancora og-

gi allagati, non si è potuto procedere ad alcun intervento (potatura, aratura, diserbo, legatura tralci, etc.) e si dovrà ancora valutare le conseguenze sulle radici;

**Zootecnia:** danni sono registrati anche per la zootecnia, infatti l'impossibilità di praticare il pascolamento ha causato il conseguente esaurimento delle scorte aziendali ed inoltre forti allagamenti hanno interessato le stalle e i fienili.

**Strutture:** in molti casi vengono segnalati danni alle strutture aziendali: allagamenti dei fabbricati rurali, capannoni, stalle, copiose infiltrazioni, danni diffusi, smottamenti di strade e muretti.

Secondo Confagricoltura il limite del 30% del danno alle produzioni sarebbe ampiamente superato. «Siamo nell'ordine - conferma Giovinazzi - almeno del 50 per cento e questa situazione riguarda tutti i comuni della provincia: ecco perché ci saremmo aspettati una maggiore sensibilità». La riunione è stata comunque aggiornata alla prima settimana di giugno.



**TERRA AMARA** E' crisi nel settore agricolo per colpa del maltempo. Nel riquadro Gerardo Giovinazzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**verso l'Expo**

Una proposta di Confagricoltura di Milano e Lodi. Il sindaco Moratti: iniziative così sono l'anima della manifestazione del 2015

# Latte, una filiera per l'Africa

**A**utare l'agricoltura dei Paesi in via di sviluppo e allacciare relazioni con mercati emergenti. Sono gli obiettivi del progetto «Un litro di latte per ogni bambino africano». Presentato dal Consorzio Latte Milano e promosso in collaborazione con la Confagricoltura di Milano e Lodi, prevede la creazione di una filiera produttiva del latte, dall'allevamento passando per il confezionamento, fino alla commercializzazione, in Paesi in via di sviluppo come il Senegal, il Camerun e la Costa d'Avorio. «In questo modo le aziende agricole saranno in grado di produrre e mettere sul mercato latte destinato alla popolazione

locale, nel rispetto delle tradizioni del posto, ma beneficiando del know how e dell'esperienza italiana», ha spiegato Mario Vigo, presidente di Confagricoltura Milano e Lodi. Il progetto partirà il prossimo autunno e si completerà entro il 2015, per l'Expo dedicato proprio al tema della nutrizione e della lotta alla fame del mondo. «L'anima profonda dell'Expo – ha sottolineato il sindaco Letizia Moratti – sta in iniziative come questa, che consentono di mettere in moto un processo di sviluppo e di valorizzare le capacità delle nostre imprese e l'eccellenza dei nostri prodotti». La stessa Moratti ha ricordato che progetti simili

sono già stati avviati in Togo e in Niger. Il sindaco ha poi parlato della questione della sede. «Al Bie non dovrebbe interessare dove sarà la sede dell'Expo a Milano, sede che comunque dovrà essere indicata entro il maggio del 2010, mese in cui dovrà essere consegnato il master plan. Interessa che la società sia operativa e lo sarà», ha detto. E poi: «Il Bie tiene sempre giustamente tutte le candidature e le aggiudicazioni sotto controllo, non c'è quindi alcuna differenza tra la nostra e le altre città, anzi in passato alcune di queste hanno avuto addirittura criticità nella fase dell'approvazione del master plan».



# Agricoltori preoccupati

## *Mancano i fondi per assicurare i raccolti*

### AGRICOLTURA

#### *Aziende a rischio fallimento*

**RAVENNA.** «In questo 2009 le aziende agricole si sono trovate nella triste condizione di dover scegliere se morire di assicurazione o morire da evento atmosferico».

E' dura la presa di posizione dell'Unione provinciale agricoltori di Ravenna contro il mancato rifinanziamento del fondo solidarietà nazionale per le assicurazioni age-

volate.

«Dalla serata di ieri e per la giornata di oggi - si legge in una nota dell'associazione di categoria - sono previsti i primi temporali estivi che, dopo 10 giorni di forte caldo afoso, lasciano pensare ad un forte rischio di eventi atmosferici non piacevoli (vento forte e grandinate).

In momenti di crisi come questi, si sta rischiando un vero proprio tracollo per molte aziende agricole della nostra provincia, le quali oltre ai rischi da eventi atmosferici rischiano di dover pagare ancora una quota assicurativa per il 2008 e un raddoppio delle tariffe per il 2009 perché, dopo quasi 40 anni di buon fun-

zionamento dei consorzi di difesa con l'applicazione del contributo statale, si va incontro, se non dovesse essere rifinanziato il fondo solidarietà, al fallimento dell'attuale sistema assicurativo con tutti i danni che andrebbero a ricadere sulle spalle degli agricoltori».

Secondo Confagricoltura quelle aziende che non si possono permettere, o non vogliono rischiare di pagare il raddoppio delle tariffe assicurative, hanno scelto di correre il rischio grandinate e per questo di non assicurarsi. Un rischio molto alto che, se dovesse andare male, porterebbe le aziende ad un bilancio 2009 disastroso con alti costi di pro-

duzione da sostenere in ogni caso, e delle entrate quasi nulle in caso di forti eventi atmosferici, ciò vorrebbe dire un rischio fallimento delle aziende che più di altre hanno investito in questi ultimi anni, compromettendo il futuro dell'agricoltura locale.

«Come organizzazione di rappresentanza delle imprese agricole - conclude l'Unione provinciale agricoltori - auspichiamo ancora una volta il ripristino nei tempi più brevi possibili del fondo di solidarietà nazionale e invitiamo anche le istituzioni locali a far nuovamente una forte pressione sul governo nazionale perché questo problema si risolva in modo positivo».



Il dilemma delle imprese agricole: Morire d'assicurazione o di evento atmosferico

### Cia e Coldiretti replicano a Powercrop

**RAVENNA.** Cia e Coldiretti intervengono dopo l'incontro di venerdì scorso a Russi organizzato dalle due associazioni con i candidati sindaci in merito alla progettata centrale a biomasse. «Le dichiarazioni del presidente di Power Crop seguite all'incontro - si legge in una nota - sono a dir poco preoccupanti.

Viene lamentato il mancato invito alla società a partecipare ma essendo coinvolti i candidati sindaci, Cia e Coldiretti non pensavano che anche la società fosse tra i candidati a sindaco della città, tra l'altro all'incontro era presente un dirigente della società che avrebbe potuto esprimere la propria opinione».

Ne hanno discusso le sigle di categoria

## Le priorità per sostenere l'agricoltura tra i giovani

Molta più attenzione e un progetto per l'ammmodernamento dell'agricoltura, ma anche un programma di azione per sostenere i giovani crotonesi che hanno intenzione di investire nel mondo agricolo. Inoltre un impegno maggiore per incentivare l'innovazione tecnologica ed infine, meno burocrazia. Sono questi gli obiettivi condivisi dai maggiori rappresentanti del mondo agricolo della provincia di Crotona. Presso la sede della Cia crotonese si sono ritrovati così a discuterne, Nicola Cappa (presidente di Confagricoltura), Gaetano Potenzione (reggente della Cia di Crotona), Luigi Albo (Presidente del consorzio apicoltori), Riccardo Tristano (presidente Giovani imprenditori agricoli), Salvatore Nicoscia (presidente del consorzio Pro.a.g.r.e.) e Franco Barretta.

L'attenzione da parte di tutto il comparto agricolo crotonese è rivolta soprattutto ai giovani. Cresce sempre di più, infatti, l'esigenza di operare un serio ed effettivo ricambio generazionale. In questo senso concrete opportunità di sviluppo potrebbero arrivare dal progetto "Agricoltura futuro giovane", promosso dalle organizzazioni agricole, che è "teso a sostenere proprio un effettivo ricambio generazionale e ad aiutare tutti quei giovani che vogliono svolgere un'attività agricola, in modo da non lasciarli soli a combattere con mille adempimenti, difficoltà ed incertezze".

Nel corso dell'incontro i rappresentanti del mondo agricolo crotonese hanno anche evidenziato l'immobilismo decisionale della Regione in riferimento al Psr (Piano di svi-

luppo rurale) 2007-2013. È già da diverso tempo, ormai, che le aziende agricole attendono delle risposte dall'ente in merito alla presentazione delle domande relative ai finanziamenti comunitari dello stesso Psr. Ritardi rischiano di far perdere definitivamente i fondi.

Si è condiviso, inoltre, l'intenzione di sollecitare sia il Parlamento che la Commissione europea a definire un progetto capace di rendere più moderna l'agricoltura. Un progetto che comprenda, tra le altre cose, la mobilità fondiaria e l'accesso alla terra, rendere più competitive le aziende e cercare di snellire sempre di più la macchina amministrativa. Inoltre una considerazione a parte la merita la futura "Pac", alleggerita dalle procedure burocratiche, ma che sia anche capace di sposare le politiche dell'Unione Europea. Tutte queste direttive, in conclusione, vanno in una sola direzione: quella di rendere gli agricoltori "i veri protagonisti del settore agricolo".



**Brevi**

**CONFAGRICOLTURA.** Lettera aperta di Confagricoltura ai candidati alle amministrative di Provincia e dei comuni padovani. «L'agricoltura è strategica per l'economia del territorio — sottolinea il presidente Antonio Da Porto — A Padova operano alcune migliaia di imprese agricole professionali, che creano lavoro e generano benessere economico. Riteniamo non ci sia, da parte degli enti locali, la giusta considerazione nei riguardi del nostro settore. E' evidente, ad esempio, nel Pati, dove sono stati inseriti vincoli di tutti i tipi che limitano gli investimenti delle imprese agricole, impedendo così al settore di modernizzarsi». Da qui una serie di «suggerimenti» ai candidati, perchè «l'agricoltura e la cura del territorio non sono un lusso, ma una necessità. Per tutti» conclude il presidente di Confagricoltura padovana Da Porto



## La Confagricoltura critica il Piano Energetico «E' un errore l'esclusione delle zone irrigue»

POTENZA - Parte con il piede sbagliato secondo la Confagricoltura di Basilicata il Piano Energetico Regionale, recentemente varato dalla Giunta regionale «viste le forti limitazioni imposte al settore agricolo che, al contrario, ha grandi potenzialità nella produzione di energia da fonti rinnovabili. C'è una evidente contraddizione - si legge nella nota dell'organizzazione degli imprenditori agricoli - tra quanto continuamente dichiarato ed auspicato nei documenti di programmazione economica a livello europeo, nazionale e regionale, non ultimo il PSR2007/2013, e le disposizioni previste dallo strumento più importante in materia di pianificazione dei fabbisogni energetici e realizzazione di impianti di produzione di energia. Da un lato si intravede un grande rilancio dell'agricoltura e della possibilità di recuperare competitività sui mercati attraverso l'abbattimento dei costi della bolletta energetica per l'azienda, e dall'altro, di fatto, si escludono i territori ricadenti nelle zone agricole più in sofferenza a causa del-



Una pala eolica

le crisi di mercato, del crollo dei prezzi e dell'innalzamento dei costi di produzione». «E' incomprensibile e non accettabile - continua la Confagricoltura - che nella realizzazione di impianti fotovoltaici, sia di microgenerazione che di macro generazione, vengano esclusi tutti i terreni identificati catastalmente come irrigui, questo significa che a centinaia di imprenditori agricoli sarà impedito di realizzare tali impianti che invece contribuirebbero con-

cretamente a migliorare la redditività delle aziende e dare nuova linfa al settore. La decisione è ancora più dannosa se guardiamo a quanto stanno facendo le altre regioni, specie quelle meridionali ed in particolare la Puglia e la Sicilia, che invece stanno massicciamente investendo nel settore agricolo delle energie rinnovabili; escludere le aree irrigue, anche se non investite da coltivazioni arboree, è un errore che rischia di far perdere in partenza all'agricoltura lucana la sfida all'innovazione e alla competitività». «Avvieremo immediatamente - conclude Confagricoltura - tutte le iniziative politico-sindacali per modificare le distorsioni applicative previste dal Piano Energetico Regionale a cominciare dal richiedere un'audizione alle commissioni consiliari competenti alle quali presenteremo una serie di emendamenti».



Riunione del circolo di Lido per mobilitare l'elettorato in vista delle elezioni del 6 e 7 giugno

# Big e militanti in marcia per il Pd

*Il capolista alle europee, Paolo De Castro, fa tappa anche nel capoluogo*

di ALESSIA BURDINO

UNA GIORNATA piena di sorprese per i dirigenti del Partito democratico che, ieri sera, hanno avuto la possibilità di incontrare il capolista del Pd alle Europee nella circoscrizione del Mezzogiorno all'agriturismo Santa Rosa a Germaneto. L'appuntamento fissato per le venti ha coinvolto molti esponenti del partito che si sono confrontati con il senatore impegnato, in prima persona, per la tornata elettorale del sei e sette giugno. Del resto De Castro è stato ed è uno dei maggiori protagonisti delle politiche nazionali ed europee per il sistema agroalimentare e i territori rurali. Considerato il "padre italiano" di Agenda 2000, la grande riforma comunitaria della politica agricola che ha dato forma all'intervento

dall'allora commissario Franz Fischler.

La visita del politico a Catanzaro rientra in un'iniziativa

comunitario per lo sviluppo rurale, si è distinto per il suo impegno europeo anche in qualità di Consigliere speciale del Presidente della Commissione Europea Romano Prodi, contribuendo in maniera significativa anche alla riforma di medio termine della politica agricola comunitaria portata avanti

promossa da Confagricoltura, ma si è rivelata l'occasione per un confronto politico a 360 gradi. Contestualmente a questa manifestazione, a Lido, il circolo locale discuteva di elezioni con l'ex coordinatore provinciale Piero Amato. La riunione ha avuto una duplice valenza. Organizzativa per quanto riguarda l'allestimento dei gazebo per il prossimo finesettimana sul lungomare. Politica per quanto concerne l'analisi fatta dal segretario del circolo, Carlo Bonifati e dagli esponenti del partito che hanno partecipato all'incontro.

L'incontro, pensato per dare un input agli elettori di centro-sinistra di scegliere i candidati del Pd, Mario Pirillo e Liliana Frascà, ha consentito all'assemblea di toccare diversi argomenti. Dall'abolizione del ticket ai fondi Fas. Particolare attenzione, gli iscritti al circolo hanno riservato ai finanziamenti sot-

tratti al Mezzogiorno, ed in particolare alla Calabria, dal governo nazionale. Dure le critiche mosse al premier, Silvio Berlusconi, tanto da definire il suo operato come contrario al bene del Sud. Insomma il Partito democratico punta ad affermare la propria presenza a Bruxelles. Per farlo ha schierato due assessori della giunta Loiero. L'obiettivo è conquistare i seggi del parlamento, uno dei quali fino a poco tempo fa era occupato dall'eurodeputato Donato Veraldi che, ieri sera, non ha voluto mancare all'appuntamento di Confagricoltura con Paolo De Castro.

Del resto le iniziative promosse dall'eurodeputato a Bruxelles nel settore dell'agricoltura sono molteplici. Un operato riconosciuto a Veraldi anche nel corso dell'ultima assemblea provinciale del partito organizzata da Caterina Corea ed a cui ha partecipato il candidato Mario Pirillo.



Paolo De Castro

Il senatore  
ospite  
al Santa Rosa



## Dalla Lombardia parte il viaggio del latte africano

Il latte milanese sta per arrivare in Africa. Ma non si tratterà della solita operazione con l'offerta di beni, bensì in Costa d'Avorio, Senegal e Camerun saranno realizzate filiere produttive affinché questo bene primario sia prodotto in loco. Obiettivo principale è far sì che i paesi in via di sviluppo possano iniziare ad alimentarsi in maniera autonoma partendo da uno degli alimenti base: il latte. Il progetto è stato messo a punto dal Consorzio Latte Milano, di Peschiera Borromeo, assieme a Confagricoltura Milano-Lodi. Diverrà operativo già nell'autunno prossimo, allorquando saranno meglio individuate le località dei tre stati africani in cui costruire piccole aziende agricole, per giungere a completamento nel 2014. All'Expo 2015 tale progetto, divenuto realtà, rappresenterà un prototipo mutuabile in analoghe realtà del pianeta.



**CONGIUNTURA.** Incontro organizzato da Unicredit Banca e Nomisma sul rapporto con le imprese e il territorio

# A Verona il via al dialogo tra banca e agricoltura

**Nicastro: «Decidere insieme su quali settori puntare»**  
**Di Canossa: «Si valuti di più la bontà delle idee»**

Iniziare a pensare adesso l'agricoltura italiana del futuro. Roberto Nicastro, vice amministratore delegato di Unicredit Group, ha riassunto così l'incontro organizzato ieri da Unicredit all'Hotel Leon d'Oro da Unicredit Banca insieme con Nomisma spa, intitolato «Banca e Agricoltura: dal dialogo con il territorio le nuove opportunità». «Ho un sogno», ha affermato Nicastro, «tratteggiare l'Italia agricola del 2020 insieme con le associazioni di categoria. Pensare alla qualità, alla sostenibilità ambientale con tutte le implicazioni e i risvolti che questo comporta». E per Nicastro il futuro prospetta opportunità, ma l'approccio rivela fin d'ora che non sarà facile. «È necessaria una strategia, in base alla quale decidere quali settori ci saranno, ma anche quali non ci saranno più. In futuro le risorse, pubbliche e private, saranno inferiori al passato».

Dagli interventi, incentrati sull'accesso al credito da parte delle aziende agricole, oltre alla necessità di dialogo tra siste-

ma bancario, associazioni e consorzi fidi, è emersa la necessità da parte delle imprese agricole di progetti (business plan) chiari e dettagliati.

Al sistema del credito le imprese agricole chiedono minore rigidità nella valutazione, spostando l'attenzione, come ha sottolineato Guidalberto di Canossa, presidente di Confagricoltura Veneto, dalle capacità patrimoniali delle imprese agricole alla bontà del progetto.

Con quasi 5 miliardi di euro di valore della produzione il sistema agroalimentare veneto è componente fondamentale sia del medesimo settore a livello nazionale che del più ampio sistema economico regionale. Il valore della produzione veneta è il 10% di quella nazionale, e i 67mila occupati, sono quasi il 7% nell'occupazione agricola italiana. A una specializzazione nella produzione di carne e latte, che insieme pesano per oltre il 40% sul valore complessivo di settore, fa da contraltare la coltivazione di vite, ortofrutta e cereali per



L'incontro organizzato da Unicredit Banca e Nomisma

un'incidenza analoga. In Veneto si contano 15 prodotti Dop, 11 Igp (13% e 18% rispetto al totale Dop e Igp) e 39 vini tra Docg, Doc e Igt.

«Vogliamo recuperare un rapporto, che in Veneto nel passato recente è stato trascurato», ha a dichiarato Nicastro, «per accompagnare l'agricoltura nelle sfide della trasformazione in atto e tornare alle radici stesse di Unicredit».

E le radici di Unicredit sono a Verona dove ha sede la Fondazione Cariverona, primo azionista del Gruppo e dove ha sede la sezione Corporate di Unicredit. Verona fa parte della direzione commerciale Triveneto ovest di cui è responsabile Romano Artoni, ha 11 Direzioni territoriali con 133 agenzie e 11 Centri piccole imprese. Al 30 aprile 2009 i clienti di Unicredit Banca sono 299.988, di

cui 22.008 piccole imprese. In totale gli impieghi registrati al mese di aprile ammontano a 1,158 miliardi di euro (+ 4% rispetto all'aprile 2008).

All'incontro, aperto da Aristide Canosani, presidente di Unicredit Banca e moderato da Giovanni Rizzotti, direttore de L'Informatore Agrario sono intervenuti oltre a Nicastro, Dina Merlo, presidente dell'Ordine degli Agronomi di Rovigo; Corrado Giacomini, Università di Parma; Giuseppe Pennucci, Direzione generale dello sviluppo rurale, infrastrutture e servizi; Giorgio De Rita, ad di Nomisma; Pietro Cecchinato, responsabile direzione piani e programmi settore primario della Regione Veneto; Roberto Grassa, coordinatore nazionale Coldiretti e Alberto Giombetti, coordinatore nazionale Cia. † gda

DOCUMENTO A BRUXELLES

*Prodotti alimentari, Vecchioni (Confagricoltura): un passo avanti*

# La Ue: 'Etichetta d'origine'



Mariann Fischer Boel

BRUXELLES — Un'etichetta di origine obbligatoria su tutti i prodotti alimentari, per permettere al consumatore di fare una scelta del prodotto che acquista: è la punta di diamante del documento di orientamenti strategici varato ieri dalla Commissione Europea per rafforzare la politica alimentare di qualità in Europa, rendendola più competitiva. Puntare sull'etichetta d'origine è anche l'auspicio personale della commissaria europea all'agricoltura, **Mariann Fischer Boel**: «Vorrei che fosse estesa a tutti i prodotti alimentari, potrebbe essere rappresentato dalla sigla 'Ue' più il Paese d'origine del prodotto», ha detto. Sulla stes-

sa lunghezza d'onda il ministro **Luca Zaia**: «Estendere l'etichettatura che identifica il luogo in cui è ottenuto il prodotto agricolo è da sempre una nostra battaglia». Di «passo avanti determinante per migliorare la comunicazione sulla qualità dei prodotti agricoli, e rinsaldare il collegamento tra agricoltori e consumatori», parla anche il presidente di Confagricoltura, **Federico Vecchioni**. Più in generale, l'organizzazione di Palazzo della Valle giudica positivamente i contenuti della comunicazione della Commissione, che ha l'obiettivo di ottimizzare l'efficacia dei sistemi di commercializzazione e di qualità dei prodotti agricoli.



**LA PROPOSTA DI ZAIA****«Aree demaniali gratis ai giovani»**

Il progetto è di assegnare ai giovani che voglio impegnarsi in agricoltura parte dei terreni demaniali incolti o sotto utilizzati per rilanciare la produzione agricola italiana. Da mesi il ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia, sta trattando con il collega dell'Economia, Giulio Tremonti (complice anche Umberto Bossi) per attribuire a giovani agricoltori parte dei circa 3 milioni di ettari pubblici a chi intende avviare un'attività agricola. In sostanza - secondo uno studio della Confagricoltura che da mesi spinge per realizzare il progetto "la terra ai contadini" - si tratterebbe di mettere in produzione circa 900mila ettari di Sau (Superficie agricola utilizzata). L'idea di Zaia è di concedere la terra ai giovani che desiderano diventare agricoltori ma non hanno i mezzi economici per avviare autonomamente un'attività del genere. Un patrimonio che la Confederazione guidata da Federico Vecchioni stima in 10 miliardi di euro. Ma la dismissione del patrimonio immobiliare agricolo fa sorgere problemi politici. Infatti, i 3 milioni di ettari pubblici al momento sono affidati in gestione, o di proprietà, a ben 2.352 aziende agricole diverse (su un totale di 1,7 milioni di imprese agricole private). Stato, Regioni, Province, Comuni, istituzioni non a scopo di lucro come ospedali, enti ecclesiastici, fondazioni, scuole di agraria, gestiscono in proprio questi terreni e non hanno alcuna intenzione di cederli o affittarli ai privati.

AN. C.



**ASSEMBLEA**  
*Assobiotec*  
*spinge*  
*sugli ogm*

*«Fino a che non saremo in grado di sperimentare direttamente in campo i benefici delle biotecnologie per il nostro sistema agricolo, daremo solo spazio a contrapposizioni ideologiche che non fanno l'interesse né dei produttori agricoli né dei cittadini». È quanto ha sostenuto Roberto Gradnik, presidente di Assobiotec, l'associazione per lo sviluppo delle biotecnologie aderente a Federchimica, nel corso dell'assemblea annuale, che si è svolta a Roma presso la sala polifunzionale della Presidenza del consiglio dei ministri. L'assemblea è stata l'occasione per fare il punto sullo stato del biotech italiano e per proporre al governo misure e strumenti ad hoc per sostenerne la crescita, investendo su questo settore per il rilancio dell'intero paese. In ambito agricolo il presidente di Assobiotec ha chiesto al governo di dare attuazione all'accordo sui protocolli per la sperimentazione in campo, intercorso da novembre 2008 tra le amministrazioni centrali competenti e le regioni italiane, e di superare le barriere ideologiche, avviando un cambiamento culturale che consenta l'allineamento delle normative italiane a quelle europee. «Mentre la politica aspetta, emerge la crescente e preponderante volontà del mondo agricolo italiano di avere accesso alle biotecnologie vegetali, viste come elemento di innovazione competitiva, oltre che come fattore chiave per la sicurezza alimentare», ha aggiunto Gradnik ricordando che dalle indagini Demoskopea 2007, i due terzi dei coltivatori di mais sarebbero pronti a coltivare mais gm se fosse consentito dalla legge.*

**Giusy Pascucci**



**IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA SPAGNOLO IN VISITA AL SENATO: ITALIA E SPAGNA HANNO COMUNI INTERESSI DA DIFENDERE**

## Dieta mediterranea motore di sviluppo, con la tutela Unesco

**I**l riconoscimento della dieta mediterranea da parte dell'Unesco come patrimonio culturale immateriale dell'umanità è elemento strategico per lo sviluppo economico e competitivo del sistema Europa. Ne sono convinti **Elena Espinosa**, ministro spagnolo dell'ambiente e dello sviluppo rurale, **Antonio Buonfiglio**, sottosegretario alle politiche agricole, **Emma Bonino** e **Paolo De Castro** vice-presidente del Senato e vice presidente della commissione agricoltura del senato che, al convegno organizzato a palazzo Giustiniani, hanno espresso una convinzione trasversale: la salvaguardia della dieta mediterranea non riguarda la sola valorizzazione delle produzioni, ma coinvolge fattori di identità culturale, crescita economica, scambio, dialogo, sviluppo e integrazione per tutto il bacino. Il comitato Unesco si pronuncerà sulla candidatura, presentata da Spagna, Italia, Grecia e Marocco, il 29 Settembre 2009. Una decisione che avrà ripercussioni importanti anche per la zona Euromediterranea di libero scambio. Pieno sostegno all'iniziativa è stato assicurato da Emma Bonino, che la considera «particolarmente utile per la dimensione culturale che coinvolge e per il fattore di aggregazione». «Siamo di fonte ad

un'occasione storica per riconoscere la dieta mediterranea come risorsa fondamentale per lo sviluppo sostenibile di tutto il bacino. Un riconoscimento per un modello di alimentazione che è espressione di un'identità alimentare e culturale comune ma anche di innovazione», ha sostenuto De Castro, dopo aver ricordato tutte le tappe che lo hanno visto al fianco della Espinosa per il riconoscimento e l'iscrizione della dieta mediterranea nella lista rappresentativa dell'Unesco. Per De Castro la coesistenza di innovazione e tradizione sarà il fattore determinante anche per la zona di libero scambio ma, ha precisato, «serve il supporto di politiche pubbliche per accompagnare lo sviluppo del sud dell'Europa, non solo in termini di accordi commerciali ma anche di infrastrutture logistiche e competitive». «Dobbiamo noi essere i primi a far capire che il Mediterraneo è una risorsa strategica per l'intera Europa, ha concluso, e che lo sviluppo del sistema agroalimentare può essere uno degli ambiti prioritari attraverso cui riempire di contenuti la visione dello sviluppo del Sud Europa». «La dieta mediterranea può essere un esempio di aggregazione culturale, politico ed economico e la creazione di una zona mediterranea di scambio è il presupposto per una crescita

economica solida» ha affermato poi Buonfiglio che, pur esprimendo i propri dubbi sulla realizzazione dell'area di libero scambio entro il 2010, ritiene importante che l'apertura venga fatta tenendo degli errori commessi nel processo di integrazione. «Serve un sistema integrato, ha detto convinto che occorra «collaborazione e aggregazione nell'agroalimentare mediterraneo» e ipotizzando un marchio unico mediterraneo, piuttosto che una gara a chi ha più prodotti dop e igp. Il ministro spagnolo ha spiegato come all'obiettivo prioritario dell'iniziativa di salvaguardare l'immensa e unica eredità culturale rappresentata dalla dieta mediterranea, se ne aggiungano altri. E cioè generare ricchezza nel mondo rurale, conferendogli nuova vitalità, rafforzare lo sviluppo sostenibile e la conservazione delle aree rurali e del paesaggio, integrare i paesi del mediterraneo dal punto di vista di commerciale attraverso la creazione di uno spazio comune di identità e libero scambio. A proposito dell'entrata in vigore degli accordi di associazione per l'apertura dell'area di libero scambio (gennaio 2010), Espinosa ha poi invitato a cogliere l'opportunità della Co-presidenza spagnola dell'Unione per il mediterraneo e della presidenza Ue. Proponendo un fronte comune di azione Italia-Spagna per la difesa dei reciproci interessi. **Giusy Pascucci**

**buonfiglio** | **AGRICOLTURA** | **EUROCOMMISSIONI** | **ASSOCIATA**

Dati 2009 al congruo. Accordo di scambio in via di produzione: 2,2 miliardi di euro

**Buona l'annata e di qualità**  
 C'è più vino (+3%) e i prezzi all'ingrosso vanno giù

**P**er il vino italiano, l'annata 2009 è stata buona. I dati pubblicati dalla Commissione europea confermano che la produzione è stata superiore del 3 per cento rispetto al 2008. Inoltre, i prezzi all'ingrosso sono diminuiti del 10 per cento. Questo è dovuto principalmente alla forte concorrenza dei vini spagnoli e greci, che hanno guadagnato terreno nel mercato italiano.

**Origine in etichetta. Zeta e Ciofari discusso**

**Dieta mediterranea motore di sviluppo, con la tutela Unesco**

## Origine in etichetta, Zaia e Confagricoltura d'accordo

«Estendere l'etichettatura che identifica il luogo in cui è ottenuto il prodotto agricolo è da sempre battaglia di questo governo e di questo ministero. Il commissario Fischer Boel ha fatto bene a inserire questo principio nelle raccomandazioni per i 27 paesi membri». Così il ministro alle politiche agricole, Luca Zaia ha commentato il documento diffuso ieri dalla commissione Ue e varato con l'obiettivo di rafforzare la politica di qualità e rendere il settore agroalimentare più

competitivo. Anche Confagricoltura valuta positivamente l'obiettivo di ottimizzare l'efficacia dei sistemi di commercializzazione e qualità dei prodotti agricoli. E sia Zaia, sia l'organizzazione guardano con favore alla proposta di istituire un registro unico per le indicazioni geografiche (vini, bevande alcoliche e prodotti agricoli e alimentari). Ma Zaia avverte: «Faremo la nostra parte per aumentare la tutela delle ig, riscrivendo le regole per la commercializzazione».

**ItaliaOggi** | **AGRICOLTURA** | **29-05-2009**

Dati 2009 al campo. Aumento di consumi in solo prodotti: 2,2 mila di miliardi

**Buona l'annata e di qualità**  
C'è più vino (+3%) e i prezzi all'ingrosso vanno giù

**Assemblea**  
L'associazione agricoltori si riunisce

**Origine in etichetta, Zaia e Confagricoltura d'accordo**

**Dieta mediterranea motore di sviluppo, con la tutela Unesco**



**Gastronomia**

# Finisce l'era delle guide Veronelli

BERGAMO — Addio alle guide gastronomiche firmate da Luigi Veronelli (nella foto). Gli eredi del celebre critico, scomparso nel 2004, hanno deciso di mettere in liquidazione la casa editrice che pubblicava annualmente uno dei più popolari vademecum del mangiar bene in Italia. «Per un'azienda piccola come la nostra — ha detto Arturo Rota, genero di Veronelli — è impossibile sopravvivere senza appoggiarsi a qualcuno che chiede in cambio

una contropartita. Oramai era impossibile andare avanti mantenendo la nostra indipendenza».

Le guide (ai ristoranti, agli spumanti e agli alberghi) sono state un appuntamento fisso per 31 anni. Incerto è anche il destino della cantina lasciata da Luigi Veronelli, nella quale sono custodite ben 50 mila bottiglie di pregio: la famiglia dell'enogastronomo sta lavorando a un progetto per la valorizzazione del patrimonio. «La perdita delle guide Veronelli è una profonda ferita — ha detto Antonio Santini, titolare del ristorante "Al pescatore" di Canneto sull'Oglio (Mantova) — ed è una perdita innanzitutto per la cultura e la tradizione italiane; le guide di Gino avevano un pregio unico: sapevano regalare emozioni».

